

Guida alle famiglie arcobaleno



Grazie

La Federazione Famiglie Arcobaleno s'impegna per il riconoscimento delle famiglie arcobaleno nella società svizzera e ne promuove la parità giuridica e sociale.

Questo materiale è stato aggiornato nell'aprile 2024, a testimonianza del nostro desiderio di stare al passo con i tempi e di offrire strumenti il più possibile contemporanei.

Con questa guida desideriamo fornire informazioni sulle realtà di vita e le particolarità delle famiglie arcobaleno, offrendo così la possibilità di tematizzare e rappresentare le diverse forme familiari nel contesto scolastico.

Per i bambini è fondamentale essere considerati, riconosciuti e rispettati insieme alla loro famiglia, tanto durante le lezioni quanto in tutte le attività scolastiche. Usare un linguaggio inclusivo così come rappresentare in immagini i diversi modelli di vita e di famiglia può essere di aiuto.

**Grazie di cuore per il vostro impegno
a favore della parità!**

Donazioni

IBAN: CH82 0900 0000 8568 7610 6
Conto PC 85-687610-6
famille arc-en-ciel
rue du Jura 7
1004 Lausanne
Causale: donazioni



Contatto

Federazione
Famiglie Arcobaleno
info@famigliearcobaleno.ch
www.famigliearcobaleno.ch

Méchineau Thomas
Direttore

Insieme al Comitato
della Federazione Famiglie Arcobaleno



Guida alle famiglie arcobaleno e alla pluralità delle forme familiari per professionisti dell'educazione nel contesto scolastico

Indice e allegati

- Guida completa di consigli di comportamento e proposte per l'insegnamento

Allegati

- Opuscolo Unesco
- Opuscolo informativo sulle famiglie arcobaleno
- Manifesto

Siamo lieti dell'interesse dimostrato nei confronti delle famiglie arcobaleno. Questa guida fornisce informazioni sulle realtà di vita e le particolarità delle famiglie arcobaleno, offrendo così la possibilità di tematizzare e rappresentare le diverse forme familiari nel contesto scolastico. Auspichiamo che questa documentazione possa esservi d'aiuto nello svolgimento della vostra professione come pure / e che possa pure che possa consolidare il vostro approccio con le famiglie arcobaleno e altre forme familiari.

Dovete pensare che nella vostra classe / nella vostra scuola potrebbero essere presenti figli di famiglie arcobaleno nonché bambini omosessuali, bisessuali o trans, senza che voi ne siate a conoscenza. Tuttavia, questi bambini registrano le parole che scegliete e i vostri atteggiamenti, li ricordano nel tempo e quindi e quindi ciò e questo può costituire un fattore importante nella costruzione di un rapporto di fiducia.

Ma la cosa fantastica è che non dovete imparare nulla di nuovo o di speciale, è sufficiente che continuiate a svolgere bene il vostro consueto lavoro di educatori, perché in sostanza si tratta di andare incontro a tutti i bambini e alle loro famiglie con il medesimo rispetto.

Specie durante gli anni della scuola primaria, la famiglia ha un ruolo importante nella routine scolastica, con i genitori che aiutano a preparare i vari eventi, partecipano alle lezioni come ospiti o vanno a prendere i figli al termine delle lezioni. Vengono organizzati eventi informativi per genitori o rappresentazioni scolastiche per l'intera famiglia. A loro volta, i bambini raccontano della vita quotidiana in famiglia e vengono esortati dagli insegnanti a parlare delle loro esperienze durante i fine settimana e le vacanze o magari a rappresentare la loro famiglia con un disegno. In occasione di eventi come compleanni, festa della mamma o del papà, giornata Nuovo futuro o Natale, genitori e famiglia sono presenti.



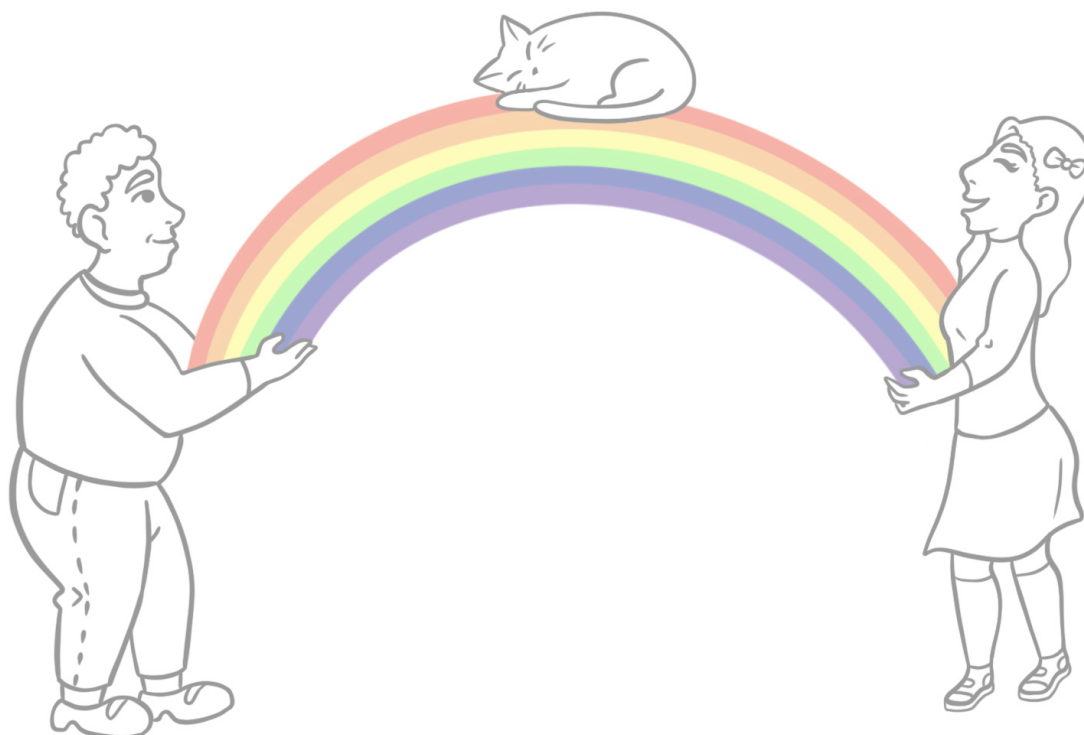
Per i bambini è fondamentale essere considerati, riconosciuti e rispettati insieme alla loro famiglia, tanto durante le lezioni quanto in tutte le attività scolastiche. Usare un linguaggio inclusivo così come rappresentare in immagini i diversi modelli di vita e di famiglia può essere di aiuto.

In questa guida troverete spunti per le vostre lezioni e per la comunicazione da adottare in occasione di inviti ed eventi scolastici. Una buona opportunità per tematizzare le diverse forme familiari viene offerta dall'IFED (International Family Equality Day), una giornata celebrata ogni anno in tutto il mondo la prima domenica di maggio per richiamare l'attenzione sulle molteplici realtà familiari. Su richiesta, offriamo anche corsi di perfezionamento per specialisti e operatori o anche visite a scuola.

Auspichiamo che i materiali che abbiamo raccolto possano essere fonte d'ispirazione per tutti voi. Saremo lieti di ricevere le vostre domande e i vostri feedback e nel frattempo vi auguriamo di poter avere colloqui e incontri stimolanti e arricchenti!

Méchineau Thomas

Direttore della Federazione Famiglie Arcobaleno

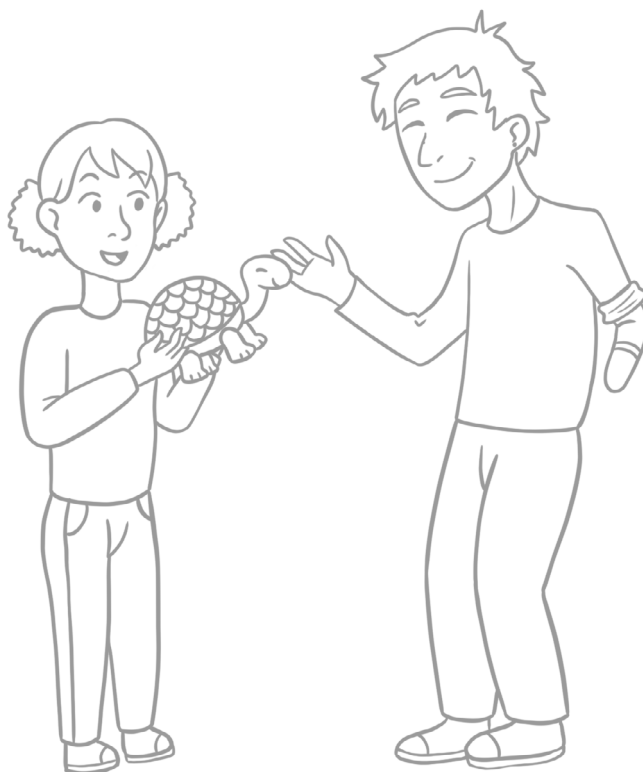


Famiglie arcobaleno e pluralità delle forme familiari: consigli di comportamento 1/4

Nel momento in cui fanno il loro ingresso nel sistema scolastico, i figli delle famiglie arcobaleno iniziano a percepire maggiormente i pregiudizi nutriti verso modelli di vita e di famiglia non normativi / tradizionali. Inoltre, si rendono conto che la loro realtà di vita non è rappresentata nei libri, nei media, nella lingua, ecc.

Specie nei primi anni di vita, tanti figli delle famiglie arcobaleno hanno un atteggiamento molto aperto e naturale verso la loro forma familiare e non si vergognano a parlarne: è la realtà che vivono, che per loro è normale e giusta. Tuttavia, diventano presto consapevoli della particolarità di questa forma e sanno che non corrisponde alla norma sociale. Di conseguenza, organizzano lo scambio di informazioni con altre persone riguardo alla propria famiglia in maniera sempre più consapevole: riflettono su quando, quanto e a chi raccontare della propria famiglia, tacendo talvolta aspetti della loro identità familiare per paura di essere stigmatizzati. Lo stesso vale per i genitori.

Per comprendere meglio perché vengono suggeriti particolari consigli di comportamento riguardanti l'approccio con le famiglie arcobaleno e la pluralità delle forme familiari, occorre spiegare in che modo i bambini che crescono in famiglie arcobaleno possono sperimentare reazioni negative (o stigmatizzazione) riguardanti la loro forma familiare.



Descrizione del problema

Stigmatizzazioni

Una gran parte delle stigmatizzazioni viene riscontrata a scuola, principalmente da parte di altri bambini, ma anche degli adulti. Secondo gli studi, un po' meno della metà dei figli delle famiglie arcobaleno riferiscono di esperienze di stigmatizzazione. Queste stigmatizzazioni assumono forme diverse:

- derisioni o «frasi stupide»
- insulti, offese
- domande sgradevoli e ripetute sulla forma familiare e sulle sue origini
- messa in discussione della forma familiare, delle sue origini e della relazione con il genitore non biologico
- dichiarazioni apertamente ostili sulle persone LGBTQIA*

Stigmatizzazione in classe

- Assenza di modelli di vita e di famiglia diversi da quelli normativi / tradizionali, specie nell'insegnamento scolastico.
- Le particolari esigenze e le sfide dei figli che crescono in famiglie arcobaleno non vengono prese sul serio dagli insegnanti o addirittura vengono ignorate.
- Durante le lezioni gli insegnanti rifiutano di includere le famiglie arcobaleno in termini di definizioni («mami e papi») e di comportamento (il secondo genitore viene definito «persona di accompagnamento» e non riconosciuto; in occasione della Festa della Mamma, vi sarà un solo regalo per una famiglia costituita da due mamme; il regalo sarà indirizzato solo alla «mamma» non a «mamma e mami» oppure vi sarà un solo regalo).
- Gli insegnanti restano indifferenti e non intervengono in caso di prese in giro e dichiarazioni ostili alle persone LGBTQIA* (ad es. «finocchio di merda»).
- Moduli e lettere provenienti dalla scuola non prevedono formulazioni adatte a una pluralità di forme familiari.

A ciò si aggiunge il fatto che già la paura di reazioni negative da parte del contesto favorisce il fatto di celare e tenere segreta la propria costellazione familiare. Ma anche le reazioni negative vissute con i le compagni_e di classe possono indurre i figli di genitori LGBTQIA* a prendere le distanze dai loro genitori e dalla loro forma familiare, spingendoli a tacere ancora di più al riguardo. E infine, ogni esperienza stigmatizzante, specie se relativa a un ambito così determinante come quello della famiglia, è una di troppo!

Eppure i professionisti dell'educazione possono contrastare tutto ciò, contribuendo così a rafforzare i bambini e facendo sì che la scuola sia un luogo sicuro per tutti. I seguenti consigli di comportamento vogliono essere uno stimolo a questo riguardo e corrispondono a desideri più volte espressi dalle famiglie arcobaleno.



Creare un clima aperto, rispettoso e favorevole alla pluralità 2/4

Valorizzare la pluralità

Valorizzate la pluralità (familiare): discutete con la vostra classe in modo attivo e aperto dei diversi modelli di vita e di famiglia, riflettete sulle opinioni preconcepite e assicuratevi che nei vostri discorsi tutti questi modelli appaiano come paritari. Includete esplicitamente la forma familiare della famiglia arcobaleno e delle persone LGBTQIA*. Per questo potete anche fare riferimento a progetti di visite scolastiche (visite a scuola di lesbiche, omosessuali e in parte anche dei loro genitori) come quelli di GLL (www.gll.ch), ABQ (www.abq.ch) o Comout (www.ahsga.ch/sexualpaedagogik/projekt-comout). Consultate anche le unità di apprendimento del capitolo successivo.

No ai tabù

Rispondete alle domande di bambini o genitori sulle famiglie arcobaleno e le persone LGBTQIA*, riconoscendo e articolando la parità di questi modelli di vita e di famiglia.

Mettere a disposizione materiali

Mettete a disposizione materiali (didattici) che includano la pluralità (famiglia, ruoli di genere, amore / relazione, ecc.), come libri, poster o giochi (vedi i consigli della presente guida). Anche durante le lezioni, nelle settimane a progetto o con il supporto di tematiche relative alla «famiglia», fate in modo di rappresentare la pluralità.

Evitare generalizzazioni

Evitate generalizzazioni come «ogni bambino ha una madre e un padre», usate piuttosto formulazioni neutre e inclusive, come «i tuoi genitori» invece di «tuo padre, tua madre», anche nelle lettere, nei moduli, ecc.

No ai ruoli di genere

Durante i giochi (ad es. giochi di ruolo) o le attività, modificate espressamente le tradizionali assegnazioni di ruoli legati al genere: distribuire ruoli non normativi, stimolare la riflessione in se stessi (ad es. uso della lingua / formulazioni) e nei bambini (ad es.: «Non pensi che potrebbe farlo bene tanto un uomo quanto una donna? Perché?», atteggiamento: nulla è «solo per maschi / per femmine»!), assumere consapevolmente e come metodo pedagogico ruoli non tipici del genere.



Tenere conto della pluralità delle forme familiari

Per le attività riferite alla famiglia (ad es. festa della mamma / del papà, albero genealogico), tenete conto della pluralità delle forme familiari (famiglie arcobaleno, famiglie monoparentali, famiglie allargate, ecc.), organizzandole in modo aperto. Anche se pensate che tutto questo non vi riguarda, in realtà non sapete se magari nella vostra scuola/classe c'è già un bambino che viene da una famiglia arcobaleno! L'apertura crea fiducia e rompe l'invisibilità.

Dimostrare apertura verso la pluralità dei modelli di vita e di famiglia

Dimostrate attivamente apertura verso la pluralità dei modelli di vita e di famiglia. Ad esempio, menzionando esplicitamente le famiglie arcobaleno quando si nominano anche altre forme familiari, organizzando una serata per i genitori (o un evento organizzato dalle autorità scolastiche o da un consiglio dei genitori) sul tema della pluralità dei modelli familiari o sessuali e di genere o ancora, nel foglio informativo dell'assistenza sociale scolastica, al punto «Hai domande su ...», inserendo anche le voci «Omosessualità e bisessualità», «Essere femmina / maschio» o la problematica «Ti prendono in giro a causa della tua famiglia?». Nel materiale informativo, comprendete anche materiale sulle famiglie arcobaleno e sul tema LGBTQIA*.

Formazione continua sul tema

Continuate a formarvi sul tema della pluralità delle forme familiari, delle famiglie arcobaleno, delle persone LGBTQIA* – conoscere è la base per agire in modo professionale. Organizzate corsi di perfezionamento per i vostri colleghi sul tema famiglie arcobaleno/LGBTQIA* (ad es. in collaborazione con la Federazione Famiglie Arcobaleno, con du-bist-du.ch o con altre organizzazioni).



A contatto con famiglie arcobaleno 3/4

Mostrare interesse

Mostrate interesse, non in modo voyeuristico, ma con la consapevolezza che le famiglie arcobaleno devono affrontare sfide in più (discredito, discriminazioni, ecc.) e che voi potete aiutarle in questo. Potete anche fare domande alle famiglie arcobaleno, se non siete sicuri – l'importante è rispettarle, se non vogliono parlare di tutto con voi (come fanno anche altre famiglie).

Porre domande alle famiglie arcobaleno

Chiedete alle famiglie arcobaleno delle possibili difficoltà che potrebbero insorgere o che temono, come prese in giro o procedure discriminanti nella routine scolastica, discutendo insieme a figlio e genitori in merito a possibili strategie e soluzioni. Ogni figlio ha il diritto di sentirsi sicuro a scuola e di avvertire il rispetto verso la propria forma familiare. Essere discreti. Chiedete in che misura ogni famiglia desidera discrezione o apertura e rispettate le sue decisioni.

Offrire sostegno

Spiegate chiaramente a figli e genitori che possono rivolgersi a voi in qualsiasi momento in caso di difficoltà, prese in giro o esclusioni come pure che possono contare sul vostro sostegno.

Trattare alla pari tutti i genitori

Trattate alla pari tutti i genitori, anche qualora non siano riconosciuti come tali sul piano giuridico (ad es. il genitore non biologico del minore). Chiedete in che modo il figlio chiama i genitori (ad es. papi e papà o mami e mamma).

Le famiglie non normative sono famiglie a tutti gli effetti

I figli di famiglie non normative (famiglie arcobaleno, ma anche famiglie monoparentali) hanno una famiglia a tutti gli effetti – non «manca» un padre né una madre.

No agli «esempi viventi»

Non spetta alle famiglie arcobaleno (né ai genitori né ai figli) fornire spiegazioni sulla propria forma familiare e promuovere la tolleranza attraverso il loro «esempio vivente», questo compito spetta a voi: potete chiedere alle famiglie arcobaleno di collaborare, ma non costringerle a farlo.



Situazioni concrete di stigmatizzazione 4/4

Non tollerare

Non tollerate mobbing o dichiarazioni ostili contro famiglie arcobaleno o persone LGBTQIA* né altre forme di discriminazione, discredito e stigmatizzazione (sessismo, razzismo, abilismo, ecc.).

Non minimizzare

Non minimizzate né «fate finta di ignorare» mobbing o dichiarazioni ostili verso famiglie arcobaleno o persone LGBTQIA*. Non intervenire equivale implicitamente ad acconsentire, qualcosa che viene sempre percepito e che distrugge la fiducia in chi ascolta (che magari non ha [ancora] fatto coming out).

Intervenire

Pensate invece a intervenire tempestivamente:

- Affrontate con calma i bambini o gli adulti che hanno atteggiamenti stigmatizzanti.
- Metteteli di fronte alle loro dichiarazioni (mostrando loro le offese che hanno provocato).
- Stimolate la riflessione («Cosa ne pensi?», «Non lo trovi un po' brutto?», «Perché?») e spiegate l'uguale valore di tutti i modelli di vita e di famiglia con una descrizione breve, semplice e positiva.
- Chiarite che non intendete tollerare comportamenti stigmatizzanti.
- Manifestate le vostre aspettative.



Elaborare direttive

Insieme agli_alle alunni_e, elaborate direttive anti-mobbing per tutta la scuola, definendo in maniera esplicita tale mobbing verso «modello familiare, modello di vita, orientamento sessuale, identità di genere, caratteristiche di genere ed espressione di genere» – o verso formule adeguate all'età che parafrasano tali aspetti – come inaccettabile.

Opuscolo per specialisti e operatori

Un pratico opuscolo sul mobbing può essere consultato al seguente indirizzo (per specialisti e operatori, adatto anche ad avviare una discussione fra colleghi): tinyurl.com/merkblatt-mobbing-pdf (in tedesco)

Opuscolo da usare a lezione

Un pratico strumento per affrontare il tema del mobbing (anche in senso preventivo!) con alunni_e è il seguente opuscolo: tinyurl.com/merkblatt-mobbing-pdf (in tedesco).

Principio di base

Se non riuscite a gestire la situazione, rivolgetevi a un consultorio o alla Federazione Famiglie Arcobaleno.



Differenze e punti in comune

Durata

ca. 20 minuti

Unità di apprendimento adatta come introduzione ad altri metodi (v. in basso).

Obiettivo

Gli_le alunni_e riconoscono che ogni persona è diversa, che una è diversa dall'altra per molti aspetti e che tutte le persone, in un modo o nell'altro, sono «diverse», ma hanno anche punti in comune.

Fonte

Idee per l'insegnamento da eduqueer:

[tinyurl.com/ eduqueer-individuenspiel](https://tinyurl.com/eduqueer-individuenspiel)

Svolgimento

Gli_le alunni_e si posizionano in uno spazio libero. L'insegnante divide lo spazio in una parte chiamata «SI» e in una chiamata «NO», poi pone una serie di domande: se gli_le alunni_e rispondono «SI» a una domanda, si posizionano nella parte corrispondente dello spazio, se rispondono «NO», nell'altra.

Esempi di domande

- Hai gli occhi azzurri?
- Hai i capelli lunghi?
- Conosci persone su una sedia a rotelle?
- Scrivi con la mano sinistra?
- I tuoi genitori vivono separati?
- Conosci figli che hanno due madri o due padri?
- Hai un televisore a casa?
- Riesci ad arrotolare la lingua?
- Il tuo compleanno è in estate?
- Sei cristiano_a?
- Hai un passaporto svizzero?
- Hai la doppia cittadinanza?
- Sei mai andato_a in vacanza all'estero?
- Sei già stato_a oggetto di prese in giro?
- Hai mai mentito?
- Sei figlio_a unico_a?
- Sei mai stato_a innamorato_a?
- Hai mai sofferto per amore?



Pluralità delle forme familiari

Durata

almeno 1 lezione

Opzionale (si consiglia di prevedere 2 lezioni)

Prima di discutere delle famiglie presentate, gli_le alunni_e possono presentare la propria famiglia. A tale proposito, un paio di giorni prima della lezione, si può assegnare loro il compito di «portare a scuola» la propria famiglia attraverso una foto, un oggetto, un disegno. Ogni alunno_a che lo desidera presenta la propria famiglia davanti alla classe.

Tanto nell'assegnazione dei compiti quanto durante la lezione, si raccomanda all'insegnante di incoraggiare a presentare la propria famiglia in particolare quei_quelle alunni_e che sa che vivono in famiglie non normative, garantendo il relativo sostegno. L'insegnante può fare questo citando esplicitamente forme familiari non normative o chiedendo direttamente ai relativi figli di presentare la propria famiglia e, nel farlo, manifestare apprezzamento già nell'invito (ad esempio: «Eli, una volta mi hai raccontato dei tuoi cari genitori; ti va di presentare alla classe la tua bella famiglia?»).

Obiettivo

Gli_le alunni_e imparano a conoscere forme familiari diverse ma di uguale valore, confrontandosi con la pluralità dei modelli familiari. È possibile nominare aspetti positivi come pure le sfide che appartengono a ogni forma familiare.

Cosa tiene insieme una persona nel suo intimo più profondo

Svolgimento

Discussione guidata con l'aiuto di testimonianze e immagini.

Preparazione / materiale

Immagini di vari tipi di famiglia (se difficili da rappresentare, aggiungere una breve descrizione o fare una presentazione sotto forma di racconto):

- famiglia allargata
- famiglia monoparentale
- famiglia di due nazionalità
- madre-padre-figlio-famiglia nucleare
- figli che crescono in due case genitoriali
- figli che crescono con i nonni
- famiglia con due madri
- famiglia con due padri
- famiglia con più di due genitori
- famiglia con figlio(i) adottivo(i)
- famiglia numerosa

Beispielfragen

- Cos'è una famiglia?
- Chi ne fa parte?
- Cosa avviene se manca qualcuno? Vuol dire che non è più una famiglia?
- Conoscete qualche membro di una famiglia arcobaleno (vicini, cerchia familiare, letteratura, media, ecc.)?



Canzone «Due padri» 1/2

Durata

almeno 1 lezione

Classe

5a/6a scuola primaria

Sez. I

Materiale

- Cartaceo
- clip YouTube
- videoproiettore

Metodo

AP

Obiettivi

Gli_le alunni_e imparano a conoscere i diversi modelli familiari.

Apprendono che vi sono molteplici possibilità di vivere una famiglia, anche in una famiglia arcobaleno.

Il brano «Twee Vaders», cantato da un ragazzo olandese di 13 anni, offre uno spunto per discutere delle diverse forme familiari.

Svolgimento

Gli_le alunni_e ascoltano la canzone «Twee Vaders», che racconta della vita quotidiana di un tredicenne olandese insieme ai suoi due padri, poi leggono insieme la traduzione.

Brano su YouTube: tinyurl.com/youtube-tweevaders

Poi gli_le alunni_e rispondono alle domande, in gruppi con il supporto di un documento di lavoro o in una discussione guidata con l'intera classe.

Esempi di domande

- Come appare la quotidianità di questa famiglia?
- Cosa piace al ragazzo della sua famiglia?
- Riesci a immaginare cosa potrebbe non piacergli?
- Conosci famiglie non composte (solo) da padre, madre e figlio?
- Cosa ti piace di una famiglia così?
- Dopo avere ascoltato questa canzone, riesci a comprendere meglio cos'è una «famiglia arcobaleno»?
- Come la descriveresti con parole tue?

Fonte

Idee per l'insegnamento da eduqueer:

tinivurl.com/eduqueer-twee-vaders



Canzone «Due padri» 2/2

Twée Vaders

Viviamo in una casa a schiera
Dove abbiamo tante cose belle
E ci viviamo bene, insieme tutti e tre
Bas lavora per un giornale e Diederik in
un laboratorio
Mi hanno adottato quando avevo un anno
Sono rimasto il loro unico figlio
Ma a me va bene così ho
Tutta l'attenzione e tutto l'amore di
entrambi per me
Bas mi porta a scuola
Con Diederik suono il violino
E tutti e tre guardiamo insieme
Le soap in TV

Ritornello

Io ho due padri
Due veri padri
A volte buoni, a volte severi
Ma tutto va benissimo tra noi
Io ho due padri
Due veri padri

Anche se non entrambi,
Potrebbero essere mia madre
Quando vado a letto
Diederik mi controlla i compiti
Mentre Bas lava i piatti e fa il bucato
E se ho la febbre, non conosco
Nessuno che potrebbe occuparsi di me
Più di Diederik e Bas

Ritornello

Io ho due padri
Due veri padri
A volte buoni, a volte severi
Ma tutto va benissimo tra noi
Io ho due padri
Due veri padri



«Solo per me?»

Durata

30 minuti

Coordinamento

insegnante

Gruppo target

bambini nella fascia di età

6–9 anni

Materiale

lavagna e gesso

(o bacheca e puntine)

Fonte

Proposta didattica tratta dall'opuscolo Unesco per l'IDAHOT 2014 (compreso anche nella guida): *Combattere l'omofobia e la transfobia* (opuscolo in varie lingue, non disponibile in italiano):

www.unesco.ch/wp-content/uploads/2017/03/Bek%20a4mpfung-FR.pdf

L'opuscolo contiene anche ulteriori attività per la scuola primaria e secondaria. I consigli per strutturare la discussione sono alle pagine 5–6 dell'opuscolo. IDAHOT: International Day Against Homophobia and Transphobia

Obiettivi

- Comprendere chi stabilisce le norme
- Sensibilizzare sulle norme di genere

Ablauf

1. L'insegnante spiega con parole semplici lo scopo dell'esercizio, ad esempio così: «Ora parleremo di cosa fanno di diverso maschi e femmine, perché è così e cosa ne pensate».
2. L'insegnante stabilisce le regole di base. Spiega ai bambini che si tratta di uno spazio libero e aperto, in cui tutti devono rispettare ciò che gli altri dicono, senza interrompere né ridere, che tutti hanno qualcosa di importante da dire e che nessuna idea è sbagliata.
3. L'insegnante divide la lavagna in due colonne, una per i «Maschi» e una per le «Femmine».
4. L'insegnante invita i bambini a citare esempi di cose o attività SOLO PER maschi o SOLO PER femmine. Scrive TUTTI gli esempi nella colonna corrispondente, anche (e soprattutto!) quelli controversi (ad esempio l'andare in bicicletta nella colonna dei maschi).
5. Quando si è quasi terminato e le proposte iniziano a diminuire, l'insegnante chiede alle femmine chi di loro ha fatto almeno una cosa di quelle riportate nella colonna dei maschi, e viceversa. I bambini possono nominare ciò che hanno fatto, ma possono anche tenerselo per sé, se non si fidano a rivelare l'informazione. Se sono stati citati esempi controversi, occorre stimolare i bambini a superare e mettere in discussione la «divisione tra i sessi». Si può parlare di chi decide cosa va bene SOLO PER chi, se ciò è giusto e se è sempre stato così.
6. Al termine, l'insegnante dovrebbe scegliere uno o più esempi (ad es. astronauta, spesso citato nella colonna dei maschi, sebbene siano già 55 le donne che sono state nello spazio) e spiegare ai bambini che quanto riportato va bene sia per le femmine che per i maschi e che il comportamento che ci si aspetta da femmine e maschi si basa su opinioni preconcepite. Occorre anche sottolineare che tali opinioni preconcepite sono diversissime oggi rispetto a ieri e che cambieranno anche in futuro.



Mölkky inclusivo

Durata

1 o 2 periodi

Pubblico target

Gradi: 9-12

(ragazze e ragazzi
da 12 a 18 anni)

Materiale

1 o più Mölkky

(gioco di abilità finlandese)

Fonte

Attività ispirata
dall'associazione
ginevrina 360

Obiettivi

Gli studenti sono invitati a riconoscere le varie forme di discriminazione legate alla famiglia, all'orientamento sessuale e di genere, per imparare ad affrontarle e decostruirle.

Contesto

Già a partire dai 12 anni ragazze e ragazzi si trovano spesso a confrontarsi con la propria adolescenza, talvolta in modo improvviso, con i vantaggi che ciò comporta, ma anche con i suoi inconvenienti e tutti gli interrogativi legati all'identità. Oggi questi giovani sentono sempre più parlare di termini associati alla comunità LGBTQIA+, ma non è detto che ne comprendano il significato. L'insegnante ha il compito di ri-collocare tali termini nel loro contesto nonché di «combattere» le semplificazioni e le confusioni che ne derivano.

Spesso l'adolescenza è anche associata al rifiuto di tutto ciò che è «infantile» e alla volontà di confrontarsi, piuttosto che di meravigliarsi. Questo percorso pedagogico consente una riflessione realistica sulle problematiche contemporanee, lasciando alla ragazza o al ragazzo la libertà di «sfogarsi».

Preparazione

L'insegnante sceglie una tematica da «decostruire»:

1. gli stereotipi di famiglia: «una famiglia deve essere così...»; «deve essere composta da...»; ...
2. gli stereotipi di genere: «una ragazza non può»; «un ragazzo non può»; «una persona non binaria non può»;
3. le «fobie»: omofobia; transfobia; grassofobia; ...
4. è possibile attingere idee anche dal percorso pedagogico precedente «Solo per me?».

Svolgimento

L'attività si svolge in tre fasi:

1. brainstorming, scambi e discussioni;
2. fabbricazione / creazione di un Mölkky inclusivo a partire da uno o più giochi acquistati in negozio;
3. partite di Mölkky all'aperto.

In primo luogo l'insegnante propone una tematica e fa un «brainstorming» con gli studenti per scegliere dodici parole o brevi frasi di tipo negativo, che poi bisognerà «decostruire» quasi alla lettera. (Questi dodici termini sono associati ai birilli del Mölkky che poi saranno «abbattuti» lanciando il birillo principale).

Una volta definite le parole / le frasi, si chiede agli studenti di riportarle sui birilli (dipingendole, scrivendole con una penna indelebile, ...). (Per un risultato migliore, è possibile dipingere i birilli prima di scrivere).

Al termine del lavoro, il gioco può essere utilizzato durante la ricreazione, una pausa o un'uscita: ormai fa parte della classe e ha un impatto a lungo termine sulla lotta contro i pregiudizi e le fobie.



Intervista e presentazione

Durata

Alcune settimane

Pubblico target

Gradi: 9-12

(ragazze e ragazzi
da 12 a 18 anni)

Materiale

Nessun materiale specifico

Obiettivi

Sensibilizzare gli studenti sul tema della pluralità delle forme familiari attraverso un'attività di giornalismo accompagnata dal rispetto della vita privata.

Preparazione

Per questa attività è fondamentale spiegare agli studenti le nozioni di anonimato e di rispetto della sfera privata, dal momento che saranno guidati a intervistare una famiglia diversa dalla loro in un contesto accogliente.

Svolgimento

L'insegnante propone a ogni studente (da solo o in gruppo) di individuare nella cerchia di amici e conoscenti, vicini o lontani, una persona inserita in una costellazione familiare diversa dalla sua.

Gli studenti sottopongono all'insegnante una serie di domande per intervistare la persona che hanno scelto. Si tratta di una fase fondamentale, in quanto l'adulto deve convalidare la pertinenza e il rispetto delle domande selezionate. In genere i temi affrontati nell'inchiesta sono liberi, ma si consiglia di orientare le domande verso le nozioni di diversità:

- Come si sente la persona in questa famiglia rispetto alle altre famiglie?
- Ha sperimentato ingiustizie o privilegi legati espressamente alla sua costellazione familiare?
- Si è sentita inclusa nella società (svizzera)?
- ...

È particolarmente importante spiegare agli studenti che le interviste a queste persone si svolgeranno in forma anonima, senza riportare dati personali sensibili al resto della classe.

Gli studenti possono esporre i loro risultati in forma di pannello da appendere in classe o di presentazione tipo PowerPoint da illustrare davanti alla classe.

A seconda dell'età, può essere opportuno approfondire la ricerca, chiedendo di confrontare i dati raccolti con le informazioni trovate su Internet (simile a una ricerca universitaria).



Bibliografia 1/2

La bibliografia sulle famiglie arcobaleno è stata compilata da **Queerbooks**. Le integrazioni a cura della **Federazione Famiglie Arcobaleno** sono disponibili sul **sito Internet**. **L'elenco non ha alcuna pretesa di completezza**. Link all'elenco di libri disponibili: www.regenbogenfamilien.ch/bibliographie (in tedesco e in francese)

A partire dai 3 anni.

Libri per bambini sulla famiglia arcobaleno: Piccolo uovo

Francesca Pardi, Francesco Tullio Altan



Per i più piccoli, già a partire dai 3 anni, scritto da Francesca Pardi e illustrato dal grande Altan, il «papà» della Pimpa. «Piccolo uovo non voleva nascere. Non sapeva dove sarebbe andato a finire. Aveva sentito parlare di famiglia, ma non sapeva cosa voleva dire. Così decise di andare a vedere ... Voi siete per caso una famiglia? Sì! risposero in coro mamma, papà e i tre coniglietti. Anche la mia sarà così? Chi lo sa, ci sono talmente tanti tipi di famiglia ... Piccolo uovo decise che voleva conoscerle tutte.» Nel suo viaggio alla scoperta di tutte le possibili famiglie, Piccolo Uovo incontra due mamme gatte e il loro gattino, papà ippopotamo e il suo piccolo, mamma e papà canguro e i loro figlioletti molto diversi da loro, due papà pinguino e una coppia di cani di diverso colore. Uscito anche questo per i tipi de Lo Stampatello, una giovane casa editrice molto attiva nel contrasto alla violenza di genere, al bullismo e all'intolleranza.

A partire dai 5 anni.

Il grande grosso libro delle famiglie

Di Mary Hoffmann e illustrato da R. Asquith. Lo Stampatello editore.



Famiglie numerose o microscopiche, multicolori, allargate, famiglie arcobaleno o monogenitoriali. Famiglie dalla composizione più varia, con culture diverse e differenti abitudini in tema di abbigliamento, alimentazione e tradizioni. Un viaggio illustrato nel mondo variopinto delle famiglie, per accompagnare i bambini, a partire dai 5 anni, alla scoperta della straordinaria diversità e ricchezza che si cela dietro questa parola per loro così familiare. Il grande grosso libro delle famiglie è stato scritto.

Più ricche di un re

Scritto da Cinzia Barbero, con illustrazioni di BUM ill&art



Promosso dall'associazione Famiglie Arcobaleno, questo libro racconta la storia di Emma, una bambina che ha due mamme che la amano moltissimo. Indicato per bambini dai 5 agli 8 anni.



A partire dai 6 anni.

Nei panni di Zaff

Di Manuela Salvi e Francesca Cavallaro, Fatatrac Edizioni,



Zaff è un maschio, è un portiere di calcio, ma vuole fare la principessa. Con tanto di corona e crinoline. Partendo dalla sua storia, questo libro affronta il tema dell'identità di genere e degli stereotipi con cui spesso vengono educati i bambini a proposito dei «ruoli» maschile e femminile, tanto nel gioco quanto nella società. Contro ogni pregiudizio e discriminazione, Nei panni di Zaff si propone anche come un messaggio per gli adulti, perché accompagnino la crescita dei piccoli «senza ansia e senza atteggiamenti di controllo o, peggio, di emarginazione».

Perché hai due mamme?/Perché hai due papà?

Due libri scritti da Francesca Pardi ed editi da Lo Stampatello,



consigliati per bambini a partire dai sei anni di età. Raccontano la storia vera di due famiglie omogenitoriali, con parole semplici e alla portata dei piccoli in età scolare. Viene affrontato, nel caso della famiglia con due papà, anche il tema delicato della gestazione per altri, spiegando ai bambini come sia possibile far nascere un figlio quando «nessuno può avere il pancione».

